Parrocchia SS. Nome di Maria - Centro Comunità "Caserta città di pace" tel. e fax. 0823. 36. 16. 82

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Anno XXX n. 326 - Febbraio 2022

MAI PERDERE L'ENTUSIASMO

Colonna portante della vita

Oggi, più che mai, in un tempo in cui può prevalere lo scoraggiamento, ognuno deve saper tirare fuori, nella propria esistenza, un ritrovato e quanto mai benefico entusiasmo. Esso è il carburante che serve per fare andare avanti la vita. E' per tutti una fiamma, una vibrazione. E' come Dio quando dà la scossa primaverile alla terra. Non avvengono i miracoli che solo l'entusiasmo sa compiere. Se la vita è un treno, l'entusiasmo ne è la locomotiva. Ammettiamo pure che il sapere sia un potere, ma è l'entusiasmo che accende l'interruttore. Reinhold Messner, il grande alpinista diceva: "Né un successo, né la prestazione giustificano il mio agire. Neppure lo L'entusiasta è sempre ottimista, potrebbe inventare qualsiasi mestiere. Una volta una grande fabbrica di scarpe mandò in Africa due impiegati in cerca di nuovi mercati. Dopo qualche tempo, telefonano. Il pessimista: "Nessuna possibilità: qui nessuno porta scarpe". L'entusiasta: "Enormi possibilità: qui nessuno ha scarpe!".

per nulla la parola "entusiasmo" significa "avere un Dio dentro".
Lo scrittore libanese Khalil Gibran lo definiva come "un vulcano sulla cui cima non cresce mai l'erba della esitazione". E' certamente uno dei più grandi patrimoni che l'uomo possiede. Come diceva il vecchio presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, è "il sale delle nostre azioni; le rende meno faticose, più capaci di vincere gli ostacoli, più idonee a produrre risultati migliori". E' chiaro che chi non ha entusiasmo appassisce, è destinato a fallire. Quante passioni spente oggi. Giovani e meno giovani che ficcano il dito nella vita e trovano che non sa di niente. Ragazzi abulici, indifferenti, grigi, "ombre che passeggiano" direbbe lo scrittore inglese William Shakespeare. Ragazzi che hanno bisogno di una scossa: la scossa dell'entusiasmo, perché sforzo. Soltanto il mio entusiasmo". Ecco l'entusiasmo: la colonna portante della vita in salita!
Soltanto quando l'uomo ritrova le sue profondità più umane s'accende in lui la forza dell'entusiasmo. L'uomo banale, piatto, senza profondità spirituale, senza interrogativi, non riuscirà mai a mettersi in cammino, ma rimarrà un uomo povero, talmente povero che non si accorge più della propria povertà. E' l'entusiasmo che ci fa rientrare dentro noi stessi per cercare di dare un senso pieno alla nostra vita, sapendo che se ho sete ci deve essere sempre una sorgente; se ho fame, ci deve essere un pane e non mi rassegno e non desisto dal cercare.
Chi si arma di entusiasmo prende l'iniziativa, tiene duro, tira fuori tutta la grinta che si porta dentro, ha sempre una riserva di coraggio.
Insomma, quanto produce l'entusiasmo! D'altronde basta guardare Gesù stesso. Cristo era talmente entusiasta che certe sue proposte sembrano uno schiaffo al buon senso: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt. 5,48); "Come vi ho amati, così amatevi anche voi" (Gv. 13,34). Gesù era così entusiasta che faceva ardere anche i cuori più freddi: tutto il vangelo è pieno di miracoli che arrivano al cuore umano rinsecchito e lo infiammano. Ecco perché il cristianesimo non può essere una religione di calcolo, ma solo una religione di entusiasmo. Francesco d'Assisi è tra i santi che meglio anno imitato Gesù: perché "ha fatto tutto da innamorato!"
Honoré de Balzac scriveva: "L'uomo muore una prima volta nel momento in cui perde l'entusiasmo".

don Saverio

LA FORZA DELLA PREGHIERA

Domenica 9 gennaio ero moralmente giù, una valanga di terribili problemi mi aveva seppellito. Una terribile giornata e un futuro nero mi si presentava, non sapevo come affrontarlo, come reagire, quali piani fare, mi sentivo inerme, incapace, perduto. Andai a Messa, pregai Dio e nostro Signore Gesù Cristo di aiutarmi, di indicarmi cosa fare, come agire. Nulla, tutto buio, niente mi sollevò l'anima.
A sera non avevo voglia nemmeno di vedere la partita di calcio in TV, ero svuotato, afflitto, demoralizzato, ero giù, giù, giù. Mi buttai sul divano accanto a mia moglie, in silenzio, e lei, dopo il rituale "zapping", si fermò su Rai 1 per vedere il film "Correre per ricominciare".

In maniera passiva, quasi da vegetale, gettavo un'occhiata al televisore, ma poi pian piano sentivo che qualcosa stava avvenendo in me, stavo cambiando, mi emozionavo nel vedere il film, avevo trovato la risposta al mio problema, avevo chiaro il domani, il futuro. Il Signore aveva risposto alle mie preghiere!!! <<Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato>> (Salmo 34,5).
Il film del genere drammatico, sportivo, religioso, narra la storia di Hannah Scott, una ragazza delle superiori che ama allenarsi nella corsa ma che soffre *. Viene allenata da John Harrison, insegnante di educazione fisica e storia, per praticare . corsa campestre
John, fervente cristiano, durante la sua attività di volontariato in ospedale, conosce per caso un degente cieco e gravemente malato, Thomas Hill, campione di corsa in gioventù, che lo consiglia su come allenare la sua unica allieva Hannah.
Thomas gli racconta che aveva trascorso una vita dissoluta, che aveva vissuto nel male e solo quando aveva toccato il fondo aveva scoperto Dio, da quel momento la sua vita cambiò, tutto il giorno era una lode al Signore, anche se era in ospedale, malato terminale, cieco a causa di una grave forma di diabete. Riconosceva di aver fatto molto male alle persone ed in particolar modo alla moglie e alla figlia che non conosceva. Chiedeva continuamente perdono a Dio di tutto il male fatto, sapendo che le persone, che lui avrebbe dovuto amare e proteggere, non lo avrebbero mai potuto perdonare. Così John scopre che Thomas è il padre di Hannah, che lei crede morto, perché è quello che le aveva detto sua nonna.
In realtà il padre era un tossicodipendente ed aveva iniziato la moglie, madre di Hannah, all'uso della droga, che morì per over dose, ed incapace di prendersi cura della figlia l'affidò alla nonna e abbandonò la famiglia.
Grazie a John e alla moglie Amy, Hannah viene a sapere dell'esistenza del padre e lo va ad incontrare in ospedale. Vede che è diventato una persona nuova, dopo aver abbracciato la fede cristiana, ma non ha la forza di perdonarlo.
Hannah, turbata da questa scoperta, confida tutto alla direttrice della scuola, che le suggerisce di trovare risposte nella preghiera, le dà la mano e con lei recita una preghiera e poi l'invita a leggere la lettera ai Corinzi. La ragazza, attraverso la lettura dei testi sacri, abbraccia la fede cristiana; questo le dà la possibilità di guardare alla vita sotto una nuova prospettiva: guarda la vita con occhi nuovi, si converte, il Cristo entra nel suo cuore, ritrova serenità e fiducia in sé stessa, la sua vita ora è conformata a Cristo tanto da restituire tutti gli oggetti rubati e perdonare il padre.
La vittoria a sorpresa nella finale nazionale di corsa campestre è il suggello all'impegno e alla forza interiore di Hannah e delle persone che le sono state vicine, in particolar modo il padre, che muore poco tempo dopo.
Il film pone lo spettatore di fronte ai tanti dilemmi della Fede, ma restituisce nel contempo la speranza e il coraggio per ricominciare, tutto il film ci inserisce nell'incubatrice della "preghiera".
San Paolo nei suoi scritti ci dice che la vita è come una corsa e noi la dobbiamo terminare bene. Ed è così!
San Giovanni dice nella sua "Prima lettera": <<Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo, e questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra Fede>>.
Così capii il messaggio, la risposta alle mie preghiere: il giorno seguente, e quelli successivi, dovevo alzarmi e "correre per ricominciare", continuare il percorso della mia vita nella luce, nel nome del Signore.

Alfredo

* d'asma e eleptomania

L'ACQUASANTIERA

Sono una elegante acquasantiera di marmo.
Sono stata donata alla parrocchia del SS. Nome di Maria da un fedele molto devoto della Madonna.
Un bel piedistallo mi porta alla giusta altezza.
In un contenitore c'è, ovviamente, l'acqua benedetta.
Sono stata deposta all'ingresso della chiesa sul lato destro.
In questo periodo, a causa del covid 19, sono stata messa a riposo, ma voglio descrivervi quello che mi coinvolge nei tempi normali.
Vedo tante persone che entrando si bagnano le dita e si fanno il segno della croce.
Una grande varietà di persone mi passano davanti: ci sono le donne che sono le più sensibili, ci sono gli uomini sempre molto contenuti nelle esteriorità, per la verità sono pochi quelli che si bagnano le dita. Ogni tanto c'è qualche bambino che vorrebbe farlo ma non ci riesce perché io sono troppo alta per lui e allora chiede aiuto alla mamma. Mi piace molto vedere queste mamme che con tanto garbo sollevano i bambini per permetterli di compiere questo atto di devozione.
Al termine della messa vedo le persone che passano davanti a me, mi piacerebbe poter dire: "Arrivederci, vi aspetto la prossima domenica, buona settimana."
Io vedo anche qualche fedele che durante la settimana viene in chiesa con una certa frequenza e qualcun altro che fa una visita breve e sporadica.
Io sono di poche parole ma avrei ancora qualcosa da dire, come descrivere la dolcissima atmosfera che si crea durante il periodo pasquale, natalizio e la festa patronale.
Nel posto in cui mi trovo vedo benissimo il portale di ingresso dove spesso c'è qualcuno che chiede l'elemosina, mi fa tanta tenerezza e mi

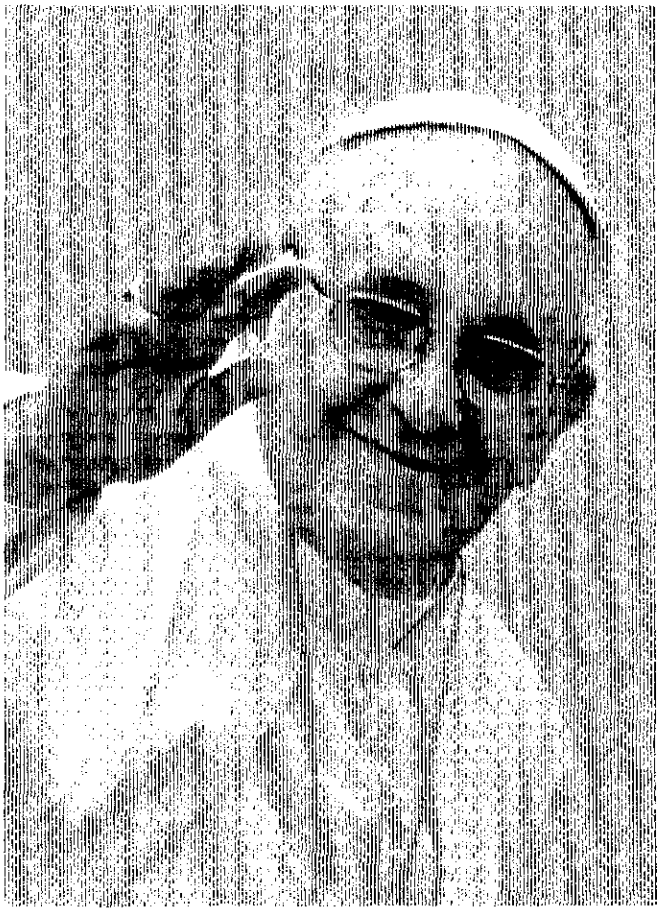
rallegro quando qualche fedele all'uscita gli porge una monetina.
Con grande semplicità vi ho descritto la mia vita.
Vorrei abbracciare tutti, ma dato che non è possibile vi saluto semplicemente con un sereno arrivederci al più presto e più spesso

Elena De Blasio

LE OMELIE DI PAPA FRANCESCO
Epifania 2022

I magi viaggiano verso Betlemme. Il loro pellegrinaggio parla anche a noi, chiamati a camminare verso Gesù, perché è Lui la stella polare che illumina i cieli della vita e orienta i passi verso la gioia vera. Ma da dove è partito il pellegrinaggio dei magi incontro a Gesù? Che cosa ha mosso questi uomini d'Oriente a mettersi in viaggio?

Avevano ottimi alibi per non partire. Erano sapienti e astrologi, avevano fama e ricchezza. Raggiunta una tale sicurezza culturale, sociale ed economica, potevano accomodarsi su ciò che sapevano e su ciò che avevano, starsene tranquilli. Invece, si lasciano inquietare da una domanda e da un segno: «Dov'è colui che è nato? Abbiamo visto spuntare la sua stella» (Mt 2,2). Il loro cuore non si lascia intorpidire nella tana dell'apatia, ma è assetato di luce; non si trascina stanco nella pigrizia, ma è acceso dalla nostalgia di nuovi orizzonti. I loro occhi non sono rivolti alla terra, ma sono finestre aperte sul cielo. Come ha affermato Benedetto XVI, erano «uomini dal cuore inquieto. [...] Uomini in attesa, che non si accontentavano del loro reddito assicurato e della loro posizione sociale [...]. Erano ricercatori di Dio» (Omelia, 6 gennaio 2013).



Questa sana inquietudine, che li ha portati a peregrinare, da dove nasce? Nasce dal desiderio. Ecco il loro segreto interiore: saper desiderare. Meditiamo su questo. Desiderare significa tenere vivo il fuoco che arde dentro di noi e ci spinge a cercare oltre l'immediato, oltre il visibile. Desiderare è accogliere la vita come un mistero che ci supera, come una fessura sempre aperta che invita a guardare oltre, perché la vita non è "tutta qui", è anche "altrove". È come una tela bianca che ha bisogno di ricevere colore. Proprio un grande pittore, Van Gogh, scriveva che il bisogno di Dio lo spingeva a uscire di notte per dipingere le stelle. Sì, perché Dio ci ha fatti così: impastati di desiderio; orientati, come i magi, verso le stelle. Possiamo dire, senza esagerare, che noi siamo ciò che desideriamo. Perché sono i desideri ad allargare il nostro sguardo e a spingere la vita oltre: oltre le barriere dell'abitudine, oltre una vita appiattita sul consumo, oltre una fede ripetitiva e stanca, oltre la paura di metterci in gioco, di impegnarci per gli altri e per il bene. «La nostra vita – diceva Sant'Agostino – è una ginnastica del desiderio» (Trattati sulla prima Lettera di Giovanni, IV, 6.

Fratelli e sorelle, come per i magi, così per noi: il viaggio della vita e il cammino della fede hanno bisogno di desiderio, di slancio interiore. A volte noi viviamo uno spirito di "parcheggio", viviamo parcheggiati, senza questo slancio del desiderio che ci porta più avanti. Ci fa bene chiederci: a che punto siamo nel viaggio della fede? Non siamo da troppo tempo bloccati, parcheggiati dentro una religione convenzionale, esteriore, formale, che non scalda più il cuore e non cambia la vita? Le nostre parole e i nostri riti innescano nel cuore della gente il desiderio di muoversi incontro a Dio oppure sono "lingua morta", che parla solo di sé stessa e a sé stessa? È triste quando una comunità di credenti non desidera più e, stanca, si trascina nel gestire le cose invece che lasciarsi spiazzare da Gesù, dalla gioia dirompente e scomodante del Vangelo. È triste quando un sacerdote ha chiuso la porta del desiderio; è triste cadere nel funzionalismo clericale, è molto triste.

La crisi della fede, nella nostra vita e nelle nostre società, ha anche a che fare con la scomparsa del desiderio di Dio. Ha a che fare con il sonno dello spirito, con l'abitudine ad accontentarci di vivere alla giornata, senza interrogarci su che cosa Dio vuole da noi. Ci siamo ripiegati troppo sulle mappe della terra e ci siamo scordati di alzare lo sguardo verso il Cielo; siamo sazi di tante cose, ma privi della nostalgia di ciò che ci manca. Nostalgia di Dio. Ci siamo fissati sui bisogni, su ciò che mangeremo e di cui ci vestiremo (cfr Mt 6,25), lasciando evaporare l'anelito per ciò che va oltre. E ci troviamo nella bulimia di comunità che hanno tutto e spesso non sentono più niente nel cuore. Persone chiuse, comunità chiuse, vescovi chiusi, preti chiusi, consacrati chiusi. Perché la mancanza di desiderio porta alla tristezza, all'indifferenza. Comunità tristi, preti tristi, vescovi tristi.

Guardiamo però soprattutto a noi stessi e chiediamoci: come va il viaggio della mia fede? È una domanda che oggi possiamo farci, ognuno di noi. Come va il viaggio della mia fede? È parcheggiata o è in cammino? La fede, per partire e ripartire, ha bisogno di essere innescata dal desiderio, di mettersi in gioco nell'avventura di una relazione viva e vivace con Dio. Ma il mio cuore è ancora animato dal desiderio di Dio? O lascio che l'abitudine e le delusioni lo spengano? Oggi, fratelli e sorelle, è il giorno per fare queste domande. Oggi è il giorno per ritornare ad alimentare il desiderio. E come fare? Andiamo a "scuola di desiderio", andiamo dai magi. Loro ci insegneranno, nella loro scuola del desiderio. Guardiamo i passi che compiono e traiamo alcuni insegnamenti.

Essi in primo luogo partono al sorgere della stella: ci insegnano che bisogna sempre ripartire ogni giorno, nella vita come nella fede, perché la fede non è un'armatura che ingessa, ma un viaggio affascinante, un movimento continuo e inquieto, sempre alla ricerca di Dio, sempre con il discernimento, in quel cammino.

I magi, poi, a Gerusalemme chiedono: chiedono dov'è il Bambino. Ci insegnano che abbiamo bisogno di interrogativi, di ascoltare con attenzione le domande del cuore, della coscienza; perché è così che spesso parla Dio, il quale si rivolge a noi più con domande che con risposte. E questo dobbiamo

impararlo bene: che Dio si rivolge a *noi* più con domande che con risposte. Ma lasciamoci inquietare anche dagli interrogativi dei bambini, dai dubbi, dalle speranze e dai desideri delle persone del nostro tempo. La strada è lasciarsi interrogare.

Ancora, i magi sfidano Erode. Ci insegnano che abbiamo bisogno di una fede coraggiosa, che non abbia paura di sfidare le logiche oscure del potere e diventi seme di giustizia e di fraternità in società dove, ancora oggi, tanti Erode seminano morte e fanno strage di poveri e di innocenti, nell'indifferenza di molti.

I magi, infine, ritornano «per un'altra strada» (Mt 2,12): ci provocano a percorrere strade nuove. È la creatività dello Spirito, che fa sempre cose nuove. È anche, in questo momento, uno dei compiti del Sinodo che noi stiamo facendo: camminare insieme in ascolto, perché lo Spirito ci suggerisca vie nuove, strade per portare il Vangelo al cuore di chi è indifferente, lontano, di chi ha perduto la speranza ma cerca quello che i magi trovarono, «una gioia grandissima» (Mt 2,10). Uscire oltre, andare avanti.

Al culmine del viaggio dei magi c'è però un momento cruciale: quando arrivano a destinazione "si prostrano e adorano il Bambino" (cfr v. 11). Adorano. Ricordiamoci questo: il viaggio della fede trova slancio e compimento solo alla presenza di Dio. Solo se recuperiamo il gusto dell'adorazione, si rinnova il desiderio. Il desiderio ti porta all'adorazione e l'adorazione ti fa rinnovare il desiderio. Perché il desiderio di Dio cresce solo stando davanti a Dio. Perché solo Gesù risana i desideri. Da che cosa? Li risana dalla dittatura dei bisogni. Il cuore, infatti, si ammala quando i desideri coincidono solo con i bisogni. Dio, invece, eleva i desideri e li purifica, li guarisce, risanandoli dall'egoismo e aprendoci all'amore per Lui e per i fratelli. Per questo non dimentichiamo l'Adorazione, la preghiera di adorazione, che non è tanto comune tra noi: adorare, in silenzio. Per questo, non dimentichiamo l'adorazione, per favore.

E nell'andare così, ogni giorno, avremo la certezza, come i magi, che anche nelle notti più oscure brilla una stella. È la stella del Signore, che viene a prendersi cura della nostra fragile umanità. Mettiamoci in cammino verso di Lui. Non diamo all'apatia e alla rassegnazione il potere di inchiodarci nella tristezza di una vita piatta. Prendiamo l'inquietudine dello Spirito, cuori inquieti. Il mondo attende dai credenti uno slancio rinnovato verso il Cielo. Come i magi, alziamo il capo, ascoltiamo il desiderio del cuore, seguiamo la stella che Dio fa splendere sopra di noi. E come cercatori inquieti, restiamo aperti alle sorprese di Dio. Fratelli e sorelle, sogniamo, cerchiamo, adoriamo.

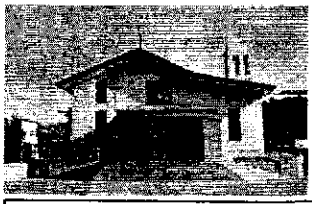
+ papa FRANCESCO

LA MISERICORDIA PER OTTENERE LA BEATITUDINE ETERNA

Nelle parti precedenti è stato evidenziato l'Immenso Valore Salvifico della Misericordia, davvero essenziale per la nostra salvezza. Infatti, la Misericordia è l'Azione Divina intesa a Donare la Vita Eterna Beata ad entità che hanno la imperfezione naturalmente innata nella loro essenza, come ogni cosa esistente, essendo tutte 'non di Sostanza Divina'. Dalla imperfezione nasce l'errore. I peccati che ne derivano, vengono sanati dalla Misericordia col perdono, sempre concesso alle anime contrite. E' l'azione della Misericordia, Mossa dalla Pietà Trinitaria che lo consente. Quindi, alla luce di quanto esposto nelle parti precedenti, possiamo tentare di comprendere parzialmente, perché mai si riuscirà a intendere completamente, il significato di alcune invocazioni litaniche contenute nel Diario. In particolare, la già citata settima invocazione: <Misericordia di Dio, al di sopra dei cieli>. Si può cercare di spiegarla in questo modo. <i cieli>, o il Cielo, possiamo assimilarlo al Paradiso. Rappresenta nel caso in questione, l'Ambito Ideale dello Spirito in cui Tutti i Puri Godono la Visione della Beatifica Luce e la Percezione Vivificante dell'Intimità dell'Amore Divino. Quindi 'al di sopra dei cieli' comprende tutte, senza alcuna esclusione, le Anime Sante. In particolare, significa che la Misericordia Scaturisce dall'Unica Entità Superiore Perfetta Santissima, la Trinità. La Quale E' <al di sopra> di Tutto il Paradiso. Di conseguenza, la Misericordia può essere conosciuta in modo assoluto solo da Dio dal Quale Principia. Però, bisogna aggiungere necessariamente che, l'Immacolata Santa Madre di Dio, per Volontà Divina e in virtù dei Suoi Singolari Meriti e, per la realizzazione dell'Intero Disegno di Redenzione, E' Stata Elevata alla Dignità di Socia di Dio e di 'Affidataria dell'Intera Economia della Misericordia (San Massimiliano M. Kolbe)'. Per cui, Dovendo Adempiere Compiutamente Questa Missione Divina, E' Stata Resa Consapevole della Piena Volontà Salvifica di Dio, dalla Quale Scaturisce l'Azione della Misericordia. Ne deriva che <al di sopra dei cieli>, non può assolutamente significare anche, al di sopra di Maria Santissima, che conosce del tutto sia la Volontà Salvifica di Dio che l'Essenza e l'Azione della Misericordia. Quindi, l'Immacolata Vergine, Regina del Cielo e della terra, Socia Divina nell'Opera di Salvezza, Dovendo Attuare per l'Eternità Tale Volontà Salvifica, E' Stata Posta mediante l'Assunzione al Cielo, subito senza spazio virtuale, anche nella 'Trascendenza della Conoscenza della Volontà Divina, però riguardante il Solo Ambito Salvifico'. Quindi, Maria, anche Lei E' <al di sopra dei cieli>. Ora, passiamo ai contenuti che emergono dalle invocazioni in esame che richiamano Direttamente o in modo indiretto, l'Essenza della SS. Trinità. La prima, recita: <Misericordia di Dio, che scaturisci dal seno del Padre>. Stupenda, Elevata e Confortante perché Infonde la Speranza Certa di Salvezza. Essa ci dice in modo eloquente che la Misericordia nell'Intimo Profondo dell'Essenza del Padre, Scaturisce Spontaneamente dalla Sorgente Oceanica di Amore che, nella Stessa Fonte Sorgiva, "Già" Ha Perdonato. E, Impetuosa e Inarrestabile si Propaga e Avvolge il 'mondo intero'. E, mediante la Sua Forza Luminosa Paziente Perseverante Positiva Tenace Inestinguibile Potente Sapiente e 'Benevole Solo di Dio', lo Renderà 'Mondo Intero', Appartenenza Vera di Dio! La quarta Invocazione, afferma: <Misericordia di Dio, sorgente che scaturisce dal mistero della Santissima Trinità>. Ricchezza Immensa della Somma Divina Sapienza del Verbo di Dio che, con Pochi Vocaboli Racchiude, fa Trapelare e Percepire l'Essenza del Mistero Trinitario che mai potrà essere compreso completamente. Tentiamo di capirne qualcosa mediante la stessa percezione che trapela da ciascuna parola; dal raffronto tra le prime quattro invocazioni; e dalla disposizione ordinale delle stesse. La prima parte 'Misericordia di Dio,' è replicata in tutte le trentacinque Invocazioni. Già da questa ripetizione si desume che la Misericordia appartiene Solo a Dio. Se non si è convinti di tale interpretazione, bisogna perlomeno convenire che la Misericordia Divina è di certo una cosa diversa da qualsiasi azione, sentimento o attributo possibile agli uomini. Infatti Scaturisce dalla Pietà Trinitaria, E' l'Azione Prodotta dalla Volontà Salvifica Divina, E' Universale e Dona ad ogni anima la Beatitudine e la Vita Eterna. E molteplici, altri Benefici Divini Esclusivi, Elargiti a tutti per essere Salvati, tra i Quali i Sacramenti Istituiti da Gesù. Come risulterà dalle altre Invocazioni che saranno analizzate.

(fine terza parte)

Fernando Sinapi



PARROCCHIA "SANTISSIMO NOME DI MARIA"

Via SS. Nome di Maria, 1 - 81100 CASERTA (CE) - Tel. 0823.361682

ORARI E PROGRAMMI

MESE DI FEBBRAIO 2022

ORARI SS. MESSE DEL MESE DI FEBBRAIO 2022

Feriali:	**10,00 - 18,00**
Prefestivi:	**10,00 - 18,00**
Festivi:	**8,00 - 10,30 - 12,00 - 18,00**

MERCOLEDI' 2 FEBBRAIO

"Vieni, Signore, nel tuo tempio santo"

"Presentazione del Signore"
"Candelora"

SS. Messe ore 10,00 e 18,00

Durante le SS. Messe Benedizione delle Candele

La festa è anche detta della purificazione di Maria, perché, secondo l'usanza ebraica, una donna era considerata impura per un periodo di quaranta giorni dopo il parto di un figlio maschio e doveva andare al tempio per purificarsi. Il 2 febbraio cade appunto quaranta giorni dopo il 25 dicembre, giorno della nascita di Gesù.

GIOVEDI' 3 FEBBAIO

"Tu, o Signore, dòmini tutto!"

"San Biagio, vescovo e martire"

SS. Messe ore 10,00 e 18,00
Ore 17,00 Adorazione Eucaristica Comunitaria
Durante le SS. Messe ci sarà l'imposizione delle candele alla gola.

VENERDI' 4 FEBBRAIO

"Sia esaltato il Dio della mia salvezza"

"I° VENERDI' DEL MESE"

Al mattino comunione agli infermi e anziani della Parrocchia
SS. Messe ore 10,00 e 18,00
Ore 17,00 Adorazione Eucaristica
"**Apostolato della Preghiera**"
Ore 19,30 Adorazione Eucaristica comunitaria animata dal Gruppo "**Regina della Pace**"

DOMENICA 6 FEBBRAIO

"Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria"

"V Domenica del Tempo Ordinario"

ANTIFONA D'INGRESSO
Venite: prostrati adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il Signore, nostro Dio. (Sal 94,6-7)

SS. Messe ore: 8,00 - 10,30 - 12,00 - 18,00

GIOVEDI' 10 FEBBAIO

"Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo"

SS. Messe ore 10,00 e 18,00
Ore 17,00 Adorazione Eucaristica Comunitaria

VENERDI' 11 FEBBRAIO

"Sono io il Signore, tuo Dio: ascolta popolo mio"

"Beata Vergine Maria di Lourdes"
<XXX Giornata Mondiale del malato>
«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36)

SS. Messe ore 10,00 e 18,00
Ore 19,30 Adorazione eucaristica comunitaria animata dal Gruppo "**Regina della Pace**"

DOMENICA 13 FEBBRAIO

"Beato l'uomo che confida nel Signore"

"VI Domenica del Tempo Ordinario"

ANTIFONA D'INGRESSO
Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva. Tu sei mia rupe e mia fortezza: guidami per amore del tuo nome. (Sal 30,3-4)

SS. Messe ore: 8,00 - 10,30 - 12,00 - 18,00

GIOVEDI' 17 FEBBRAIO

"Il Signore ascolta il grido del povero"

SS. Messe ore 10,00 e 18,00
Ore 17,00 Adorazione Eucaristica Comunitaria

VENERDI' 18 FEBBRAIO

"La tua legge, Signore, è fonte di gioia"

SS. Messe ore 10,00 e 18,00
Ore 19,30 Adorazione eucaristica comunitaria animata dal Gruppo "**Regina della Pace**"

DOMENICA 20 FEBBRAIO

"Il Signore è buono e grande nell'amore"

"VII Domenica del Tempo Ordinario"

ANTIFONA D'INGRESSO
Io nella tua fedeltà ho confidato; esulterà il mio cuore nella tua salvezza, canterò al Signore, che mi ha beneficato. (Sal 12,6)

SS. Messe ore: 8,00 - 10,30 - 12,00 - 18,00

MERCOLEDI' 23 FEBBRAIO

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli"

Ore 10,00 S. Messa
Ore 17,00 Adorazione Eucaristica animata dal gruppo di **San Pio** da Pietrelcina
Ore 18,00 S. Messa in onore di San Pio

GIOVEDI' 24 FEBBRAIO

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli"

SS. Messe ore 10,00 e 18,00
Ore 17,00 Adorazione Eucaristica Comunitaria

VENERDI' 25 FEBBRAIO

"Misericordioso e pietoso è il Signore"

SS. Messe ore 10,00 e 18,00

Ore 19,30 Adorazione eucaristica comunitaria animata dal Gruppo "**Regina della Pace**"

DOMENICA 27 FEBBRAIO

"E' bello rendere grazie al Signore"

"VIII Domenica del Tempo Ordinario"

ANTIFONA D'INGRESSO

Il Signore è il mio sostegno, mi ha portato al largo, mi ha liberato perché mi vuole bene. (Sal 17,19-20)

SS. Messe ore: 8,00 - 10,30 - 12,00 - 18,00

11 febbraio

"XXX Giornata Mondiale del Malato"

PREGHIERA

Padre misericordioso, fonte della vita, custode della dignità di ogni persona, ricolmaci della tua misericordia e fa' che, camminando insieme, possiamo testimoniare la tua predilezione per chi è rifiutato, sofferente e solo.

Sostieni sempre medici, infermieri, sanitari e tutti i curanti. Signore Gesù, umiliato e crocifisso, custode dell'umana sofferenza, insegnaci a servire e amare ogni fratello e sorella. Tu che hai sperimentato il dolore e l'abbandono, accompagna tutti i malati e sofferenti nel corpo e nello spirito e insegnaci a scoprire il tuo volto in ognuno di loro.

Spirito Santo, nostro paraclito, custode dell'umanità bisognosa di cura e di amore, soccorri la nostra debolezza e vulnerabilità, accogli le nostre quotidiane fatiche e sofferenze, donaci la speranza dell'incontro beato per l'eternità.

2 febbraio

"Presentazione del Signore" - "Candelora"

Presentazione del Signore
febbraio

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele» (Luca 2, 29-31). Questa festa è chiamata con svariati nomi, ciascuno dei quali ricorda un fatto avvenuto in questa giornata in cui la Sacra Famiglia ci diede l'esempio della più perfetta ubbidienza. Iddio nell'Antico Testamento aveva prescritto che ogni figlio primogenito fosse consacrato a Lui in memoria del beneficio fatto al suo popolo quando tutti i primogeniti degli Egiziani perirono sotto la spada dell'Angelo sterminatore risparmiando invece gli Ebrei. Un'altra legge poi ordinava che ogni donna ebrea si presentasse al Tempio perpurificarsi, quaranta giorni dopo la nascita del bambino, oppure dopo ottanta, se era una figlia, portando alcune vittime da sacrificarsi in ringraziamento ed espiazione. Siccome le due cerimonie potevano compiersi tutte due assieme, Giuseppe e Maria portarono Gesù alla città santa, quaranta giorni dopo il Natale. Benché Maria non fosse obbligata alla legge della purificazione, poiché Ella fu sempre vergine e pura, nuttavia per umiltà ed ubbidienza volle andare come le altre. Ubbidì poi al secondo precetto di presentare ed offrire il Figlio all'Eterno Padre; ma l'offrì in modo diverso dal come le altre madri offrivano i loro figliuoli. Mentre per le altre madri questa era una semplice cerimonia. senza timore di dover offrire i figli alla morte, Maria offrì realmente Gesù in sacrificio alla morte, poiché Ella era certa che l'offerta che allora faceva doveva un giorno consumarsi sull'altare della croce. Giunti nel recinto del tempio venne loro incontro un vecchio venerando di nome Simeone, uomo giusto e pio, a cui lo Spirito Santo aveva promesso che non sarebbe morto prima d'aver mirato il Salvatore del mondo. Illuminato dal cielo aveva riconosciuto che il figlio di Maria era appunto l'aspettato delle genti. Presolo fra le braccia nell'entusiasmo della riconoscenza esclamò: «Or lascia, o Signore, che il tuo servo, secondo la tua parola, se ne vada in pace...»: poi benedisse i genitori del Bambino dicendo a Maria: «Ecco Egli è posto a rovina e resurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione; ed anche a te una spada trapasserà l'anima». Maria istruita nella Sacra Scrittura aveva già intravvisto tutte le pene che doveva patire il suo Figlio. e nelle parole di Simeone ne ebbe la dolorosa conferma. Maria a tutto acconsente. e con mirabile fortezza, offre Gesù all'Eterno Padre, ma la sua anima fu in quel momento attraversata da una spada. Fatta l'offerta come prescritto dalla legge del Signore, Maria e Giuseppe ritornarono nella Galilea, alla loro città di Nazareth. E il Bambino cresceva e si fortificava pieno di sapienza, e la .grazia di Dio era con Lui. (Fonte www.santodelgiorno.it)

INCONTRI DI PREGHIERA

TUTTI I GIORNI FERIALI

Ore 9,30 "S. Rosario"

Ore 16,00 "Ora della misericordia"

ADORAZIONE EUCARISTICA

Comunitaria, tutti i giovedì ore 17,00;

Primo Venerdì del mese ore 17,00: ***"Apostolato della Preghiera"***

Tutti i Venerdì ore 19,30: Gruppo Mariano ***"Regina della Pace"***

SERVIZI VARI

- ***CARITAS*** Centro d'ascolto:
  Mercoledì dalle ore 16,30 alle 18,30;
- ***VINCENZIANE*** 1° Martedì del mese: 16,00 - 17,30
  altri Martedì: 10,00 - 11,30

STUDIO MEDICO

Responsabile: Dott. Antonio CITARELLA - Responsabile amm.vo: Dott. Giovanni SCANDURRA

Elenco delle attività polispecialistiche:

CHIRURGO - DERMATOLOGO - CARDIOLOGO - (VISITE PERIODICHE PREVENTIVE)

ORARIO VISITE:

MARTEDI' E GIOVEDI': ORE 18,00 - 20,00 - **Prenotazioni in sede**

Chi desidera ricevere il notiziario via e-mail può inviare il proprio indirizzo di posta elettronica a:

parrssnomedimaria@libero.it

Link Web: ***www.parrocchiassnomedimaria.it***